



ASSEMBLEA NAZIONALE

La mediazione è una opportunità e non un ripiego

Oggi 22 maggio si tiene l'Assemblea nazionale di UNAM - Unione Nazionale Avvocati per la Mediazione.

Si doveva tenere "fisicamente" a Firenze.

Si tiene, invece, in collegamento videoconferenza con la partecipazione del Comitato Esecutivo e dei responsabili delle 29 sezioni locali.

Un evento necessariamente più limitato, ma non meno intenso, visto il grandissimo fermento associativo di queste ultime settimane, fortemente indirizzato a sostenere l'importanza della mediazione e delle soluzioni negoziali nella gestione del contenzioso derivante dall'emergenza Covid-19.

La giustizia italiana sta attraversando un momento di gravissima difficoltà.

Nel momento cruciale della "riapertura" dei tribunali, incredibilmente chiusi per due mesi, il sistema si è fatto trovare totalmente impreparato, capace soltanto di rinviare quasi tutto alla fine dell'emergenza.

Gli ospedali sono rimasti sempre aperti.

I tribunali no.

Come se la giustizia non fosse un servizio pubblico, essenziale per la sussistenza di una comunità civile.

Non sarà colpa dei singoli magistrati, molti hanno continuato a lavorare diligentemente, ma della dirigenza senz'altro sì.

Al ministero non hanno compreso che bisognava organizzare un piano straordinario per la gestione dell'emergenza contenzioso, anche attraverso un sistema integrato tra giurisdizione e giustizia consensuale (negoziale e mediativa).

Quanto all'avvocatura, da diverse parti è stato lanciato un forte segnale di allarme, ma si fatica ancora a comprendere quale possa essere il potenziale di utilità "sociale" di tutta la categoria.

Abbiamo la capacità e la competenza per poter reagire, ma non abbiamo il coraggio.

Siamo troppo dipendenti dal sistema giudiziario e, quando questo va in crisi (ne è mai uscito?), ne veniamo travolti.

È ora di smetterla di chiedere nuovi investimenti sul sistema giurisdizionale.

È chiaro da tempo che la soluzione dei problemi della giustizia non sono le risorse.

È una questione di ORGANIZZAZIONE.

Chiediamo, per una volta, investimenti su noi stessi, sugli Avvocati (crediti di imposta sulle parcelle, patrocinio a spese dello stato nelle procedure negoziali e mediative, investimenti su camere arbitrali forensi e organismi di mediazione, magari per rendere queste procedure gratuite in questo periodo di emergenza).

Dobbiamo essere consapevoli delle potenzialità di una categoria che ha tutte le capacità per poter gestire una notevole quantità di contenziosi senza ricorrere ai tribunali, soprattutto nel settore civile e commerciale.

L'attuazione del Diritto non si ottiene soltanto in tribunale. Sarebbe una concezione paternalistica e inadeguata del concetto stesso di giustizia. La risposta giudiziale non è e non sarà mai la verità assoluta, che nel mondo del diritto semplicemente non esiste.

L'interesse delle parti rappresenta sempre il migliore temperamento dei loro stessi diritti. E quell'interesse non sta scritto in nessun codice, lo si riscontra nel confronto con il cliente.

Il proprietario di un immobile ha senz'altro il diritto di vedersi riconosciuto il pagamento del canone, ma ha anche l'interesse a che il rapporto contrattuale con il conduttore prosegua, ciò che lo indurrà a negoziare una dilazione del pagamento o una riduzione del canone.

Molti avvocati stanno riscontrando situazioni di questo tipo e sanno bene che l'approccio negoziale è l'unico plausibile in casi del genere.

Facciamo capire a tutti i cittadini, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni che l'attuazione del diritto non passa soltanto attraverso la sentenza, ma può trovare una legittima e spesso più idonea soddisfazione in un accordo negoziato o mediativo.

La mediazione non è un ripiego.

È la forma più alta della autonomia privata ed il più elevato esercizio di responsabilità e coesione sociale.

E in questo delicato momento rappresenta la soluzione più efficiente per l'uscita dall'emergenza economica e sociale.

www.unam.it
www.covidexit.it

